

## CAPITOLO XXIII.



La prosperità della religione è diversa da quella degl'imperi: le umiliazioni della Chiesa, la sua dispersione, la distruzione de'suoi templi, le sofferenze dei martiri, sono il tempo di sua gloria; e quando pare, agli occhi del mondo, di trionfare, è il tempo ordinario del suo abbassamento.

*Montesquieu.*

### SOMMARIO

Roma considerata come modello della civiltà evangelica. — Clemente XI; suo carattere. — Casa penitenziaria di San Michele. — Innocenzo XIII. — Scala della Trinità de' Monti. — Benedetto XIII; sue virtù. — Clemente XII — Azione intellettuale di Roma. — Monumenti. — Fontana di Trevi. — Benedetto XIV. — Suo carattere. — Sue opere. — Assalimenti contro i Gesuiti. — Sono sostenuti da Clemente XIII. — Soppressi da Clemente XIV. — Uomini insigni di questo tempo. — Raffaele Mengs, Winkelmann, Accademia degli Arcadi. — Metastasio. — Corilla Olimpica. Sua ovazione in Campidoglio. — Moto delle menti in Italia; — a Roma. — Alfieri, Monti, i Cardinali Borgia e Gerdil. — Angelica Kauffmann, Canova. — Carattere di Pio VI. — Grandi opere del suo regno. — Rivoluzione francese. — Uccisioni di Basseville e di Duphot. — Roma occupata dai repubblicani francesi. — Patimenti di Pio VI; sua morte. — Elezione di Pio VII. — Suo ingresso in Roma.

## SECOLO DECIMOTTAVO

Quanto più l'umana società progredisce, di tanto, allontanandosi dalle età di fede e di ardenti affetti, perde di quella magica grandezza, che sopra la vita de' popoli riflette il fulgore di sua splendente poesia. Le arti impoveriscono; il pensiero ripiegasi sopra sè stesso, come se stanco fosse delle ispirazioni divine; una specie di freddo glaciale investe l'umana generazione. Ma allora anche la storia della Chiesa diventa importante per un altro rispetto: bello è il vedere gli antichi suoi dogmi cozzar contro i mille incongruenti sistemi di filosofia: bello il vederne lo spirito di forte convincimento dominare il dubbio e l'indifferenza, come que' monumenti antichi che coprono della loro ombra i nostri edifizi moderni. Il diciottavo secolo fu l'età delle vanitose invenzioni morali: s'immaginò d'aver creato tutto perchè s'aveva tutto dimenticato. Or bene: prendiamo per poco Roma a modello della civiltà evangelica, e recapitoliamo in poche parole tutto quello che le abbiamo veduto fare per la diffusione dell'umane cognizioni e pel sollievo delle umane miserie.

Avvi in Europa città dove le arti e le scienze sieno state con maggior magnificenza animate? Intanto che il fanciullo del popolo rinasceva alla vita intellettuale, mediante quelle migliaia di scuole gratuite che erano sparse in tutto il territorio romano, le cattedre delle università avevano ri-



cevuto i Lascaris, i Beroaldi, i Mureti, i Copernichi, i Kepleri cui i Papi invitavano co'loro tesori, in qualunque parte la Provvidenza gli avesse fatto nascere.

Ritornereмо ancora sopra quell'inesauribile carità che si è a noi palesata con tante fondazioni sublimi? L'ospizio di Santo Spirito riceveva già da quattrocent'anni i trovatelli, quando Vincenzo de' Paoli, in Francia, implorò per queste povere creature, la pietà di tutte le madri. L'ospizio dei convalescenti della *Trinità de' Pellegrini* precedette di due secoli e più l'uguale stabilimento della *Samaritana* a Londra di cui gl'Inglesi sono tanto orgogliosi. La Casa della Maternità di San Rocco è la più antica che si conosca. L'origine dei Depositi di Mendicità risale a Gregorio XIII ed a Sisto V: per gli orfani e per gl'indigenti sino in sul finire del XVI secolo erano aperti opificii. E qui è da notarsi importantissima cosa e tutta particolare di Roma; ed è la cura con cui studiasi, in quelle officine, di conoscere le disposizioni e la tendenza di ciascuno. Vi è comandato il lavoro, meno però come un compito che richiamerebbe l'idea d'una prigione, che come lo sviluppo delle facoltà naturali ricevute per ciascuno dalla natura. A chi non ha che buona volontà si fa tessere lino o cardar lana: a chi ha ingegno, o immaginativa si mette in mano o il bulino, o la matita o gli smalti dei musaici. Due de' più celebri incisori del nostro tempo, Calamatta e Mercurii sono usciti dall'o-

spizio apostolico di San Michele; ed ogni anno la pia loro riconoscenza manda all'ospizio, che gli ha educati, qualche nuovo capolavoro. Ricorderemo ancora tutte quelle pie confraternite, tutti que' conservatorii per gli adolescenti, per le vedove, per le malmaritate, tutte quelle doti per fanciulle, la cui somma, ogni anno, rilevava, nella sola città di Roma, 600,000 scudi (1)?

Ecco quanto aveva fatto la Chiesa nel centro dell'unità Cattolica, prima della tanto vantata età della filantropia e della luce! L'estendimento dello spirito dell'Evangelio era allora così completo che la filantropia è stata costretta di togliere da esso la maggior parte delle sue idee. Ad esso debbe quasi tutto ciò che ha fatto di bene, e sino quel sistema di carcere penitenziario, che tanto pomposamente attribuiscono a sè i presbiteriani e i metodisti di Auburn e di Filadelfia. Infatti lo vedremo messo in esecuzione a Roma, fino dall'anno 1703, per ordine del pontefice Clemente XI.

Gianfrancesco Albani, che prese il nome di Clemente XI, era salito sopra la cattedra di S. Pietro, dopo tre giorni di resistenza piena di mo-

(1) Per tutte queste particolarità, veggasi l'importante opera di monsignor Morichini sopra le *Istituzioni di beneficenza pubblica a Roma*, e l'*Introduzione* premessavi dal Sig. Bazelaire nella traduzione francese.



destia e di dignità. Non aveva che cinquant' un anno; ma il suo sapere, le sue virtù, la sua pratica de' negozii, la dolce sua affabilità erano titoli più preziosi d' un' età più provetta. Clemente, fornito di sincera ed espansiva pietà aveva, olttracciò, nel suo pensiero, una costanza ed una dirittura che forte lo rendevano e gli avevano procacciato la generale estimazione: amava le lettere e le arti: riducevasi volentieri a memoria le accademiche adunanze nel palazzo della regina di Svezia, di cui era uno de' più illustri membri, e tutti quelli che n' avevano fatto parte, erano i ben venuti alla sua corte. Roma gli andò debitrice de' bei mosaici della scuola di Cristofari, delle manifatture di arazzi che emulavano que' di Fiandra, della fondazione dell' Accademia ecclesiastica presso la Minerva, e dell' ingrandimento del magnifico ospizio di San Michele a Ripa Grande.

A San Michele Clemente fece costruire, nel 1703, una casa di correzione pei giovani, il cui disegno è in tutto conforme alle carceri penitenziarie d' oggidì. Questa casa si compose, per valermi delle stesse parole del pontefice, di sessanta cellette che mettevano tutte sopra un recinto comune dove furono messi opificii pe' lavori di tessuto ed altre manifatture. L' isolamento, il silenzio, cotidiane istruzioni, e l' abito del lavoro furono i mezzi impiegati dal pontefice per ricondurre la virtù ne' cuori. « Non esito punto a credere, scriveva il Signor Cerfbeer al ministro del-

l' Interno di Francia, nel 1839, che la riforma penitenziaria sia venuta d' Italia (\*), dal centro stesso di quella regione, da Roma, dove un papa, Clemente XI, fece costruire, con disegno di Carlo Fontana, una vasta casa di correzione pei giovani sostenuti. . . . Sì, da Roma venne quel moto che si manifesta in oggi nei due mondi. Roma ha creato la prima casa cellulare; Roma ha applicato simultaneamente l' isolamento assoluto e l' isolamento mitigato. Un pontefice, di sua mano, ha scritto i primi regolamenti d' una casa di correzione (1). »

---

(\*) Ne ha fatto meraviglia che nella bella opera del signor conte Petitti di Roreto, *Saggio sul buon governo della Mendicizia, degl' Istituti di Beneficenza e delle Carceri*, dove è largamente discorso del sistema penitenziario, nulla sia detto dell' origine italiana di quest' istituzione. Gli stranieri ci hanno rubato tante nostre invenzioni, che è dovere d' ogni italiano, ogni volta che occasione si presenti, di rivendicarne il sacro diritto di proprietà.

(1) Il signor Cerfbeer, in questo stesso rapporto rende un solenne omaggio all' amministrazione pontificia, al *carattere grandioso* delle istituzioni da essa fondate. « Ivi è nata la filantropia sotto il più dolce nome di Carità: ivi le prime nozioni della scienza de' principii amministrativi della Carità hanno ricevuto la prima e la più ampla applicazione . . . , molti sono in inganno, non temo di affermarlo, sopra l' autorità di Roma. »



Muratori (\*) ha computato a 200, 000 scudi le somme spese da Clemente XI in limosine o in istituzioni di carità. L' esempio del pontefice non fu sterile di frutti: vennero i Fratelli delle *Scuole Cristiane* del venerabile La Salle, di Francia, ed aprirono le loro scuole presso la piazza Barberini: sul Gianicolo, sotto il nome di *Santa Maria del Rifugio*, si aprì una nuova casa per le donne pentite; e il convento della Minerva s' arricchì d' una copiosa biblioteca, dono generoso del Cardinale Casanata dell' ordine di San Domenico. Clemente XI riduceva a memoria i pontefici delle antiche età per l' ardor della sua fede e delle sue parole. Nelle grandi solennità, pronunziava omelie nella basilica vaticana come già i Magni Leone e Gregorio (1). Trovavasi in ogni luogo, come scelta vigilante, alla testa della greggia di Gesù Cristo: ora si collegava con ogni suo sforzo nella guerra contro i Turchi che fu segnalata dalla battaglia di Petervaradino; or fulminava il rinascente Giansenismo; or mandava pecunia e grani all' infelice popolazione di Marsiglia, in quel-

(\*) *Annali d' Italia*, anno 1721.

(1) Il celebre poeta Alessandro Guidi voltò queste omelie di latino in lingua italiana. Andava a Castel Gandolfo a presentare al pontefice un esemplare della sua opera, quando s' accorse improvvisamente d' un errore di stampa. Fu tanto il dolore, che n' ebbe, che fu preso da apoplezia e morì.

la cruda annata 1720, in che rifulse di splendissima luce la carità di Belzunce.

Era il padre comune, l' uomo zelante e forte, che s' innalzava sopra le passioni, nè altro vedeva che la carità e la giustizia. Ma se fuggiva le lotte delle fazioni, queste lo seguirono, e l' urto della guerra per la successione di Spagna fecesi sentire per due volte sino alle porte di Roma.

Clemente morì il 19 Marzo 1721, venerato da tutta Europa. Un fatto solo manifesta tutta la nobiltà de' suoi sentimenti. Esiliò da Roma la moglie di suo fratello, per la sola ragione d' aver troppo presente allo spirito l' importanza del suo titolo di cognata del Papa; e Muratori (\*) avverte che la famiglia Albani ottenne maggiori benefizii da' suoi successori che non ne aveva ricevuto da lui stesso (1).

Il regno d' Innocenzo XIII ch' era di quella stirpe de' Conti, illustrata da Innocenzo III e da Gregorio IX, fu di soli tre anni. Le qualità distintive di questo pontefice erano una modestia estrema come privato, e, come papa, quella magnificenza che conveniva alla dignità del suo grado. Nel volto vi aveva una maestà e una santa

(\*) *Annali d' Italia*, anno 1721

(1) Clemente XI era già morto da trent' anni, quando il Cardinale Albani costruì quella splendida villa della via Salaria che è delle più belle nei dintorni di Roma.



placidezza che non si alterava mai. Poche sensate parole bastavangli per concludere gli affari, ed i Romani conservarono una pia memoria del breve tempo che stette in trono.

Fra i monumenti del suo regno non ricorderemo che l'ospizio di San Luigi Gonzaga per le donne senz'asilo, e la magnifica scalca della Trinità de' Monti, eseguita da Alessandro Specchi, a spese di Stefano Gueffier, già segretario dell'ambasciata francese a Roma. Questo magnifico ornamento diede un aspetto tutto nuovo a quella nobile chiesa della Trinità cui sono annesse le gloriose rimembranze di Carlo VIII e di Francesco di Paola, e la cui elegante facciata innalzavasi dapprima sopra un nudo e ripido ciglio.

Il successore d'Innocenzo XIII fu un Orsini, monaco austero che cercava l'oscurità e la solitudine con tanta ambizione quanto i suoi antenati mettevano sollecitudini nella ricerca della potenza a celebrità. La notizia della sua assunzione al pontificato fu da essolui ascoltata con indicibile terrore; ma il Generale dell'ordine de' Domenicani venne chiamato, e Orsini che non si era arreso alle preghiere dei Cardinali, piegossi all'obbedienza che conservò sempre al superiore del suo ordine. Benedetto XIII (tale fu il nome che prese) non cessò infatti di essere un claustrale sul trono. Avrebbe voluto poter uscir solo nelle contrade, col rosario in mano, come quando non era che fra Vincenzo Maria. Tutta quella pompa che circonda chi è in potente stato, quella sontuosità

di cavalli e di cocchi, quello splendido corteggio offendevano la sua umiltà. Perciò si fece sollecito d'abolire una parte della guardia pontificia. Le sue stanze al Vaticano non avevano altre suppellettili che seggiole di paglia, qualche immagine e il crocifisso appeso alle pareti: finalmente Benedetto XIII non era così contento che quando andava a cantar l'ufficio nel coro del suo convento della Minerva, e a desinare in refettorio come un semplice religioso (1).

Per mala sorte questo virtuoso pontefice lasciò che gli usurpassero la sua confidenza alcuni uomini cupidi i quali fecero traffico delle più auguste cariche, degli onori, della giustizia e ne misero il nome in compromesso. Morto che fu Benedetto XIII, questi uomini, fra' quali era il cardinal Coscia, non poterono evitare la pubblica vendetta.

Clemente XII, della famiglia Corsini, fu eletto dopo quattro mesi d'interregno. Era un uomo di sessantanove anni, di spirito vigoroso ed invecchiato nel foro. Diminui le imposte, e mostrò in tutti suoi atti dignità e fermezza, sia che si difendesse contro la Spagna, che mirava a vendi-

---

(1) Abbiamo di Benedetto XIII due volumi d'*Omelie sull'Esodo*. L'ospizio di San Gallicano, per le malattie cutanee, e l'ingrandimento della *Pizzeria*, sono opere del suo pontificato.



carsi delle violenze esercitate dai Trasteverini sopra gl' ingaggiatori spagnuoli, sia che rendesse alla repubblica di San Marino la libertà, onde spogliata aveala il Cardinale Alberoni per aggiungerla al patrimonio della Chiesa.

Roma d' altra parte conservava sempre la sua azione sopra gl' intelletti. Clemente XI avea arricchito la Vaticana de' manoscritti orientali di Abramo Eccellense, di Pietro della Valle che comprendevano opere copte, etiopiche, ed arabe, e della particolare biblioteca di Pio II. Clemente XII lo segue nella stessa via, e i due Assemani raccolgono nell' Oriente nuove ricchezze letterarie. Nel tempo stesso viene stabilito in Campidoglio un museo di antichi monumenti, collocandovi dapprima la ricca collezione Albani, pagata dal pontefice a 66, 000 scudi. Clemente XII ingrandì l' ospizio della Trinità de' pellegrini; protesse la congregazione della *Divina Pietà*, che soccorre i poveri vergognosi a domicilio: ora aiuta con ogni suo potere il pio suo limosiniere Aldini, che, sotto il patrocinio de' santi Clemente e Crescente o Crescenzo, ha aperto un nuovo conservatorio agli orfanelli. Ancona e Ravenna sperimentarono gli effetti dell' intelligente liberalità del pontefice; e, se i monumenti di quest' età hanno aggiunto poco al grandioso aspetto di Roma, non è da accagionarne il pontefice che fu generoso verso gli artisti, ma il decadimento ogni dì crescente dell' arti.

I più celebri architetti d' allora, Galilei, Fuga,

Salvi (1), cercavano di supplire con lo sfoggio degli ornati e con l' effetto teatrale delle loro composizioni, a quella grandezza di stile, il cui sentimento avevano perduto. La facciata di San Giovanni Laterano, opera del Galilei, si distinse almeno per una certa magnificenza: il palazzo della *Consulta* a Monte Cavallo e il palazzo Corsini alla Longara levarono il Fuga in alta riputazione presso i suoi contemporanei; e la fontana di Trevi, che è il capolavoro di Salvi, fu avuta in conto di una maraviglia (2).

Certo è che stupendo è l' effetto della fontana di Trevi. Quei mille torrenti che rumorosi sgorgano, fra' cavalli marini e Tritoni, quelle bianche statue dell' *Abbondanza*, della *Salubrità*, della *Verdura* cui domina quella dell' *Oceano* nella vasta sua nicchia, attraggono talmente l' immaginazione per la felice combinazione del tutto che a gran pena uom s' accorge del cattivo gusto che domina in quella grande composizione.

Negli ultimi suoi anni, il vecchio Clemente XII

(1) Non parlo di Vanvitelli, perchè le opere su cui fondasi la sua fama sono posteriori alla sua dimora in Roma. Qui la principale sua opera è il convento di Sant' Agostino: sotto Clemente XII, costruì il lazaretto e le fortificazioni d' Ancona.

(2) Questa fontana era posta in luogo d' un' altra a tre bocche, costruita nel XV secolo dal grande Alberti.



non movevasi più dal letto: era divenuto quasi cieco: ma la vivacità del pensiero non si spense in lui che all'ultimo suo sospiro. Il suo corpo fu deposto nella cappella, costruita per suo ordine da Galilei, in San Giovanni Laterano, sotto l'invocazione di Sant' Andrea Corsini, e i Romani gli eressero una statua in Campidoglio.

Benedetto XIV che gli successe, dopo sei mesi di conclave, presenta un carattere peculiare in mezzo a quelle nobili immagini di pontefici. Nelle sue abitudini vi aveva dell'uomo dotto e del gioviale. L'umor suo scherzevole, i vivaci suoi motti, la facile sua benevolenza gli avevano acquistato una riputazione di buona grazia e di spiritosa amabilità che non nuoceva nulla alla dignità del suo portamento. Infatti i suoi costumi erano puri: insigne la sua applicazione ai doveri del proprio ministero, sì come prelato in Roma e sì come Arcivescovo a Bologna: finalmente la sua dottrina nelle scienze teologiche, canoniche e nella storia ecclesiastica era profondissima: uscendo da quelle spiritose conversazioni che tanto amava e nelle quali niuno era che il pareggiasse, chiudevasi nella sua biblioteca, ed ivi attendeva a comporre le dotte sue opere. — « Avete un papa grande sulla carta, ma piccolo sul trono, diceva un dì: non ho una fisionomia papale; ma dirò agli scultori e ai pittori di darmela. »

Quella sua piacevolezza ed urbanità spiccava ancor più per la sua schietta modestia. Lamber-

tini non cercò mai verun ufficio, per umile che potesse essere, e, salito al trono, fecesi costantemente ammirare per la sua moderazione, equità e spirito di pace. Poco amava le cure del governo, ma sapeva scegliere ministri capaci che facevano benedire il nome di lui dal popolo di Roma. Quello che a sè riservava Benedetto, era l'impulso da darsi agl'intelletti, l'alta direzione religiosa, e lo studio, quello principalmente delle materie ecclesiastiche. Piacevasi anche di fare ai forestieri gli onori della città eterna; e questi, tocchi dapprima dal benevolo suo accoglimento, erano poscia strascinati, dominati dall'irresistibile incanto del suo conversare.

Uno de' primi atti di Benedetto XIV fu di comandare al proprio nipote Egano de' Lambertini di non venire a Roma se non quando vi fosse chiamato, e dimenticò sempre di chiamarlo. Fondò quattro Accademie a Roma le quali potessero spandere nell'ordine clericale le scienze e l'erudizione. Arricchì il Vaticano della preziosa collezione di manoscritti e di medaglie del cardinale Ottoboni, della biblioteca Capponi, e di molti altri tesori letterarii. Le entrate e le spese della Camera Apostolica, sotto il suo regno, si bilanciarono, e le liberalità del pontefice si sparsero in molte splendide ed utili istituzioni. L'ospedale di Santo Spirito si ampliò d'una nuova fabbrica, sulle cui pareti furono storate le guarigioni operate dal Salvatore: l'ospizio di San Gallicano è disposto in modo da ricevervi un-



maggior numero d' ammalati: il conservatorio delle Trovatelle è accresciuto di quattro dormitorii in riva al Tevere: a Santo Spirito s' aggiunge un gabinetto e un anfiteatro anatomico. Da per tutto gli artefici sono all' opera: qui rifabbricano l' antica Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, ed aprono una larga via fra questa basilica e San Giovanni Laterano: colà, disotterrano l' obelisco solare del Campo Marzio: si restaurano e si abbelliscono le chiese di Sant' Apollinare, di San Martino de' Monti, di Santa Maria degli Angeli: i curiosi e venerabili mosaici del Triclinio di Leone III sono salvati dall' oblio e posti in una tribuna presso la *Scala Santa*. Finalmente si adorna d' una facciata Santa Maria Maggiore, dove per mala sorte si palesa il cattivo gusto del Fuga, e sopra l' altar maggiore si erge un sontuoso baldacchino, sostenuto da magnifiche colonne di porfido.

Per tal guisa il gusto dell'arti perpetuavasi sul trono pontificio, con l'amore dello studio, con quell'ardente carità che sempre facevasi incontro a' cultori delle scienze, ogni qualvolta trattavasi del bene dell'umana famiglia. Roma presentava uno spettacolo grandioso; eppure in niun tempo fu più aspramente assalita. Allora si ordì contr'essa quella congiura d'interessi rivali che non la combatterono se non per farsi dappoi una guerra ancor più feroce. Per riscaldare le menti, per tirar la questione fuori delle teologiche astrazioni, si prese di mira una celebre società ch'era de' più operosi agen-

ti del papato. I Gesuiti, tutto potenti per la perfezione del loro insegnamento, pel numero delle loro scuole, educarono le generazioni ad un profondo rispetto per Roma, e ad idee ch'io quasi direi *umanitarie*, in questo senso che facevano anteporre agl'interessi di municipio, i grandi interessi di tutto il genere umano. Ciò doveva essere una colpa nell'opinione d'un patriotismo angusto e sospettoso. I Gesuiti furono accusati in ogni dove di *cosmopolitismo*: rinfacciossi loro d'essere la milizia d'un sovrano straniero; i falli d'alcuno di essi furono messi a profitto, esagerati; e filosofi, gianse-nisti, principi, re e repubbliche, da tutte parti, li vollero estermati. Erasi sperato che Benedetto XIV, il cui spirito di pace adottava facilmente le vie di mezzo, modificasse, se pur non l'abolisse, l'instituto Gesuitico: ma questa speranza cadde del tutto sotto Clemente XIII suo successore.

Carlo Rezzonico, che prese il nome di Clemente XIII era uomo d'una pietà angelica e di dolcezza incomparabile. Il filosofo Duclos non facevagli che il rimprovero di non aver lo *spirito bastantemente ineso agli affari*, perchè non aveva osato di prevedere che un dì sarebbe salito in trono. Ma quel cuore così buono, quell'intelletto così nobile e così puro ben erano lontani dal mancare di forza quando trattavasi degli interessi della Chiesa. Lo spirito di riforma degli enciclopedisti era allora passato di Francia in Italia. Non trattavasi nient' altro che di ricomporre tutto il